



ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI DI NAPOLI



"in collaborazione con la sezione AIDM Napoli 'P. Marconi' "

## *Vestiamo la medicina di genere di narrazione*

### *Razionale*

La *Medicina Narrativa* cerca una via per recuperare quelle dimensioni della cura che vengono metodologicamente messe tra parentesi dalla medicina basata sulle scienze della natura. Da questo punto di vista *EBM* (Evidence Based Medicine) e *NBM* (Medicina basata sulla narrazione) si completano, non si elidono né si svalutano reciprocamente. Nel tempo nella narrazione sono state prese in considerazione sia la narrazione in senso formale-letterario, sia quella che fa dei vissuti patologici oggetto di conversazione. Il neologismo "blogterapia" esprime efficacemente il beneficio che persone coinvolte in questi scambi dichiarano di ricevere dalla pratica della narrazione. Ma a noi interessa la narrazione quale elemento costitutivo del percorso di cura formato da diagnosi-terapia-riabilitazione-palliazione. La *Medicina Narrativa* non è una medicina alternativa o complementare e non è una disciplina ma **una pratica transdisciplinare**. In questa sua transdisciplinarietà è simile alla *Medicina di genere* con cui condivide l'approccio olistico e la trasversalità a tutti i campi specialistici e a tutte le professioni sanitarie. La visione parcellizzata del sapere medico di oggi è responsabile di gran parte del disagio nella relazione medico-paziente, di costi moltiplicati dal contenzioso medico-legale e dalla conseguente medicina difensiva, ma anche di stress e burn-out degli operatori sanitari. Il cambio di paradigma che si opera abbandonando l'ottica iper-specializzata favorisce uno sguardo più complesso e più completo sul soggetto malato. Le narrative, la loro raccolta, e il loro studio aiutano a migliorare la prestazione sanitaria innescando un processo critico-trasformativo nell'esercizio della professione, aprendo una breccia nella competenza presunta. D'altra parte, come si esprimeva Umberto Gianni nella introduzione a *Illness Narratives* (2009): "La questione è complicata dal fatto che delle narrative dei pazienti e dei medici non rimane alcuna traccia scritta sia nel contesto ospedaliero sia in quello della medicina generale". L'idea di una 'cartella parallela', portata avanti dalla Charon già da molti anni, è ben lontana dall'essere applicata nei nostri contesti lavorativi, preda dell'esigenza di una 'presa in carico' che rispetti il protocollo, in nome di efficienza ed efficacia. La riflessione su questi temi può agire in senso trasformativo e deve essere contemplata nella formazione degli operatori sin dai primissimi tempi del loro percorso.

L'obiettivo del corso di 'vestire di narrazione' la *Medicina di genere* è in attemperanza al Piano per l'applicazione e la diffusione della *Medicina di genere*, in attuazione della legge 3/2018 del Ministero della Salute che, ribadendo la centralità del paziente nei percorsi di cura, recita che l'erogazione di cure appropriate presuppone la presa in carico della "persona" malata, valutata oltre che sulle caratteristiche biologiche e cliniche della malattia, anche sulla base di tutti i fattori personali, culturali e sociali che ne caratterizzano il "vissuto". Esplorando il vissuto della/del paziente è possibile cogliere gli aspetti che caratterizzano e definiscono il genere, dalla gestione della quotidianità, in relazione ai trattamenti terapeutici, fino all'impatto della malattia sul rapporto tra la persona e il contesto sociale. In più, per dirla con Spinsanti, dobbiamo considerare la 'narrazione come elemento essenziale per arrivare ad una decisione condivisa'. In tal senso, l'applicazione della narrazione in medicina, secondo quanto emanato dalle linee di indirizzo dell'ISS, rappresenta una modalità adeguata e raccomandata in tutti gli ambiti, dalla formazione dei professionisti della salute per l'acquisizione delle competenze narrative, allo sviluppo di progetti di ricerca per valutare l'introduzione di metodologie clinico-assistenziali innovative.